

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 226
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Governo rosso-verde, sì dei mercati

A Parigi la prima visita di Schröder: è il lavoro la sfida dell'Europa

UNA GRANDE OCCASIONE PER LA SINISTRA

MARIO TRONTI

A desso il problema è se può nascere una nuova Germania al centro di questa Europa in cammino. Cambierebbe il passo e si sposterebbe in avanti l'intera dimensione politica della questione europea. Le condizioni ci sono tutte. La socialdemocrazia tedesca torna al governo dopo l'era geologica che si è rappresentata simbolicamente nella personalità di Kohl, grande protagonista di quell'egemonia moderata che dagli anni Ottanta, attraverso il passaggio dell'89, ha invaso gli anni Novanta e che la vittoria delle sinistre in Italia, in Francia, in Inghilterra non è ancora riuscita a scalfire. Che il gigante tedesco non si presenti più con la stazza fisica del Cancelliere Cdu, ma non il volto politico della Spd di Schröder e Lafontaine, è un'opportunità che può aver dell'eccezionale.

La Germania deve ancora portare a compimento la sua riunificazione. Il suo percorso prefigura ancora una volta quello dell'Europa. Un unico marco, un unico mercato, non hanno creato automaticamente un'unica nazione. Il diverso comportamento elettorale a Est e a Ovest dice questo. Kohl, credibile e abile nel processo di unificazione economica, è risultato poco affidabile, e anche poco capace, nel processo di unificazione politica. La differenza della questione sociale, nel paese ancora diviso, ha potuto così giocare un suo ruolo determinante. Spetta alla coalizione rosso-verde, se si farà, di assolvere a questo compito di ridare coesione politico-sociale subito alla Germania di domani.

SEGUE A PAGINA 2

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO «I Verdi devono prepararsi a una sessione di colloqui chiari e forti». È iniziata con queste parole la trattativa fra Gherard Schröder, neocancelliere tedesco, e il partito degli ecologisti tedeschi. Un negoziato che non si annuncia facile ma che è lo sbocco naturale dopo il risultato elettorale, considerando anche che i due partiti insieme avrebbero 21 seggi in più dell'opposizione sufficiente per un governo stabile, ha detto Schröder. Un governo rosso-verde che non spaventa i mercati, anzi. La Borsa di Francoforte ha chiuso con un netto più 2 per cento. Oskar Lafontaine, ministro del Tesoro in pectore ha subito chiesto che le banche centrali europee abbassino i tassi, «il modo migliore per combattere la disoccupazione». Si rafforza, intanto, l'asse franco-tedesco. Domani Schröder sarà a Parigi per incontrarsi col premier francese Lionel Jospin e con Jacques Chirac. È un segnale politico «forte» che il governo francese attendeva e che aveva anche in qualche modo sollecitato.

DA PAGINA 3 A PAGINA 9

LE INTERVISTE

NAPOLITANO

Che abbaglio dare per morto il socialismo

GRAVAGNUOLO

A PAGINA 7



RONCHI

Va al potere una generazione ambientalista

ROSCANI

A PAGINA 4



CARNITI

Svolta possibile per i poveri del continente

A PAGINA 8

ALVARO

D'Alema: non indeboliamo l'Italia

«No alla crisi, politiche sociali più forti con la nuova Germania»

PRIMO PIANO

Fatos Nano se ne va I socialisti: a Maiko la guida dell'Albania

TIRANA A 15 giorni dall'esplosione dell'insurrezione armata a Tirana, il premier socialista Fatos Nano (nella foto) non ce l'ha fatta a varare il nuovo governo, e s'è dimesso. Alla disperata ricerca di una formula capace di portare il paese fuori dalla crisi, Nano si era trovato di fronte ieri le dimissioni del ministro dell'Interno, Perikli Teta, di Alleanza democratica, del ministro delle Finanze Arben Malaj e del viceprimo ministro Bashkim Fino. Ma il varo di un nuovo esecutivo non è stato possibile e Nano si è dimesso. Il partito socialista ha designato nell'incarico di premier il segretario Pandeli Maiko.

A PAGINA 11

QUARANTA



SANTIAGO DEL CILE «Il cambio della guardia in Germania accresce notevolmente la possibilità di fare una politica sociale e del lavoro in Europa». Così commenta la vittoria di Schröder il segretario dei Ds Massimo D'Alema, in visita in Cile, per poi osservare: «In questo momento di tutto c'è bisogno meno che di una crisi di governo in Italia», ed approfitta dell'occasione per rinnovare il suo appello a Bertinotti affinché non faccia la crisi. Ad un giornalista che gli chiede se la vittoria di Schröder può favorire quanti in Italia sperano che il leader dei Ds vada a Palazzo Chigi, D'Alema risponde: «Io non vedo perché dobbiamo trasformare i festeggiamenti per la vittoria di Schroeder in dissapori tra il presidente del Consiglio Romano Prodi e il sottoscritto».

A PAGINA 6

CIAI

Il ciclone doping travolge Pescante

E dagli Usa la conferma: ormoni avariati hanno ucciso la Griffith

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Dialettica

Tra le scontate reazioni italiane alle elezioni tedesche, almeno una, quella del rifondatore Ramon Mantovani, ha il merito di distinguersi per originalità: «È una lezione per Prodi, che si ispira a Kohl». Di dove tragga, Ramon, le ragioni di questa sua sortita, non è chiaro. Piace, però, per la sua folgorante capacità di spiazzare l'uditore, secondo un metodo dialettico che ai lettori meno giovani ricorderà senz'altro un celebre personaggio di Carlo Manzoni sul «Candido», il signor Veneranda. Alla maniera di Veneranda, Mantovani potrebbe così proseguire (trionfalmente) la discussione con un eventuale contraddittore. «Guardi, Mantovani, che si sbaglia. Prodi tifava per Schröder. Era Berlusconi che tifava per Kohl». «Questo non significa niente, amico mio». «Come sarebbe a dire?». «Sarebbe a dire che sono capaci tutti di tifare per chi vince». «E questo che c'entra, mi scusi?». «Niente. Perché?». «Come perché? Lei ha detto che la sconfitta di Kohl è una lezione per Prodi». «Appunto». «Come sarebbe, appunto?». «Sarebbe: appunto. Non si può dire appunto?». «Certo che si può dire appunto». «Lo vede? Alla fine lei mi ha dato ragione. E appena in tempo, perché mi stavo veramente seccando».

SEGUE A PAGINA 27

GIANNI MINA

Non è un caso che le dimissioni di Mario Pescante arrivate ieri sera, le prime dimissioni di un presidente del Comitato olimpico nazionale italiano nella storia dell'ente rifondato nel dopoguerra da Giulio Onesti, siano dovute al mai risolto problema del doping che da anni, malgrado le smentite e le lotte vere o fasulle, dilaga nello sport di vertice italiano e mondiale, e da tempo anche nel calcio, volando dello sport italiano. È emblematico inoltre che questa crisi del nostro movimento agonistico avvenga nel giorno in cui esplose la notizia su Florence Griffith Joyner, l'affascinante gazzella delle Olimpiadi di Seul

SEGUE A PAGINA 27

Manette al padre di Simeone: «Lo violentò»

ROMA È stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale il padre del piccolo Simeone scomparso il 19 luglio e ritrovato morto il giorno successivo nella pineta di Proccio, vittima della violenza di due adulti, padre e figlio ora in carcere. L'uomo avrebbe abusato della figlia, del piccolo Simeone ed anche di altri bambini. La denuncia del giudice Matone: servizi sociali inesistenti. La ministra Turco: inammissibile barbarie.

RONCONE ZEGARELLI
A PAGINA 13

ROMA I magistrati del pool «Mani pulite» hanno chiesto al procuratore Francesco Saverio Borrelli di rinunciare a candidarsi al posto di procuratore generale di Milano perché temono la fine delle inchieste su Tangentopoli. Borrelli aveva annunciato lo scorso 19 agosto l'intenzione di concorrere all'incarico attualmente ricoperto da Vittorio Loi, prossimo alla pensione, ed ha tempo fino al 30 settembre per formalizzare la domanda al Csm. «Prenderò tutto il tempo che ho a disposizione, fino all'ultimo, per decidere», è stato l'unico commento fatto da Borrelli sulla vicenda. Intanto, Piercamillo Davigo, in un articolo su Micromea che anticipiamo, mette in guardia sui rischi della proposta per depenalizzare il finanziamento illecito ai partiti.

ALLE PAGINE 12 e 21

I SERVIZI

I pm: Borrelli, non puoi lasciare

Pressioni sul procuratore, il pool teme il ridimensionamento

In edicola a 5.000 LIRE

Il rapporto Starr

INDAGINE SUL PRESIDENTE

Il testo ufficiale del rapporto Starr consegnato al Congresso degli Stati Uniti

250 mila copie vendute in Inghilterra
Un milione di copie vendute negli USA

LIBRI DELLA TRITALIA